Anno VII — Venerdì 11 Ottobre 1872 — N. 244

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 10 OTTOBRE

In Francia i giornali repubblicani si lagnano del rigore del generale de Cissey che punì cinque officiali per aver assistito a Grenoble ad un banchetto dato a Gambetta. Essi ricordano che l'aiutante del generale Ladmirault si recò, non ha guari, in parecchie città per organizzarvi dei *circoli cattolici* e pronunziò a Lione un discorso politico-religioso. O che il ministro della guerra ha due pesi, l'uno pe' militari repubblicani, l'altro pe' militari clericali e legittimisti? La verità è questa: che la Francia è ora retta dall'arbitrio puro e semplice, e che il governo, mentre su certi punti si mostra liberalissimo, e tollerantissimo, su certi altri è stravagantemente capriccioso e vessatorio. Eccone un esempio: il signor Ferdinando Labour, membro del consiglio generale del dipartimento di Senna e Marna, è presidente della società di mutuo soccorso dei maestri di scuola del circondario di Danmartin. Ier l'altro li invitò a colazione. Orbene, il sottoprefetto di Meaux ha proibito fa colazione! I giornali lo canzonano. Il *XIX Siècle* annunzia che il sottoprefetto di Meaux pubblicherà fra breve un'ordinanza così concepita: « Ogni persona invitata a pranzo in casa d'amici o di conoscenti, dovrà, prima d'accettare l'invito, farvi apporre il visto della sottoprefettura. — *NB.* Sono esenti da questa formalità i pranzi e le colazioni a cui è invitato il sottoprefetto. » Tale è la libertà che ora gode la Francia.

Nelle elezioni suppletorie che avranno luogo il 20 corrente entra in lizza anche il partito napoleonico, ma lo fa in maniera da mostrare di nuovo la propria impotenza. I candidati bonapartisti, che si presentano in due dei sette dipartimenti, chiamati a nominare un deputato, pongono entrambi in tasca la propria bandiera. Il sig. Forcade della Roquette si presenta al dipartimento della Gironda qual campione del libero scambio, ed il sig. Chevreau, in una circolare diretta agli elettori dell'Oise, di cui egli chiede i suffragi, non fa alcuna menzione dell'impero, ma solo dichiara che la repubblica è impossibile in Francia e che tutti i partiti conservatori devono unirsi per ristaurare quella dinastia che avrà i voti della nazione. Il sig. Chevreau non dubita che un plebiscito riescirebbe favorevole alla forma monarchica, ma dichiara che si sottometterebbe a quel governo qualunque che venisse proclamato dal plebiscito.

L'incendio scoppiato nell'Escuriale diede occasione ai giornali carlisti di prorompere nelle solite declamazioni sul dito di Dio ed in allusioni avverse alla dinastia regnante. Il giorno in cui si manifestò l'incendio (3 ottobre), e prima che si conoscesse quali proporzioni avrebbe potuto prendere, la *Reconquista*, scriveva: « Voglia la provvidenza, per merito di quegli eroi che nella Catalogna inaffiano del loro sangue generoso l'albero della libertà e della chiesa, aver pietà di noi e, limitandosi a mostrarci la sua indignazione, non distruggere dalle fondamenta l'opera del gran Filippo. » Un altro giornale carlista, il *Pensamiento Espanol*, diceva lo stesso giorno: « Monumento insigne di tanta maestà e grandezza, sotto le cui vòlte stan sepolte le ceneri di tanti re poderosi ed egregi capitani, perchè ha da restarsene ritto in questa età di miseria ed in mezzo a questa nazione di pigmei? Colla potenza dei greci sparì il pagano Partenone; colle rovine di Roma, il Campidoglio ed i palazzi dei Cesari. Precipita l'Escuriale, e ciò segna l'estrema decadenza spagnuola. » « Qual guadagno, esclama all'incontro il *Times* in un articolo dedicato all'incendio, se l'Escuriale fosse rimasto interamente distrutto e con esso la memoria di tutti gli orrori della Spagna dei Filippi! Se dalle sue ceneri nascesse negli spagnuoli l'amore per il giovane re liberale e coraggioso che si è assiso sul trono di Spagna! »

Nell'ultima seduta plenaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero austriaco, discutendosi sull'ordinario del bilancio della guerra, Gablenz mise in rilievo il bisogno d'un durevole aumento dello stato di presenza in tempo di pace nell'infanteria. Oggi doveva aver luogo la votazione su questo aumento e crediamo che sarà stata favorevole. Le dichiarazioni di Gablenz non sono difatti che il corollario di quanto ebbe ultimamente a dire Andrassy, il quale, dopo aver insistito sulle attuali prospettive di pace, dichiarò che per mantenerle bisogna pensare ad un più solido e più largo armamento, onde poter dare all'occasione dei consigli *autorevoli*.

Notizie da Nuova York recano che i repubblicani rimasero vittoriosi nell'elezione dell'Indiana e che guadagnarono sette posti nel Congresso di Pensilvania. Questo risultato congiunto agli altri finora ottenuti, si può dire che abbia deciso findora la questione della nomina del presidente a favore di Grant.

Al cav. Carlo Kechler

Presidente della Camera di Commercio di Udine

Udine, 10 ottobre.

Caro Kechler,

Sono di ritorno da una breve scorsa all'*esposizione di Treviso* e mi prendo la libertà di dirvene le mie *prime impressioni*, riserbandomi a tornarvi per l'*esposizione di orticoltura* che avrà luogo domenica prossima e lunedì assieme alla prova degli strumenti agrarii, ed al **21** e **22** corr. quando vi sarà il *Congresso degli allevatori di bovini*. Forse dovrò andare, scrivendovi, di palo in frasca, ma mi torna di pigliare e raccogliere quello che trovo lungo il cammino.

Vi dirò prima di tutto che jermattina alla stazione di Udine vidi insaccare ne' vaggoni grandi frotte dei nostri emigrati di ritorno, i quali mi fecero men lieto effetto di altri anni. Ciò avviene, cred'io, perchè gli altri anni la richiesta di questi lavoranti era stata maggiore che non l'offerta di lavoro per parte di questi, cosicchè se gli anni scorsi il salario era conveniente, quest'anno deve essere stato scarso. Di più, sembra che meno adattati per la nostra gente sieno stati i luoghi dove furono condotti a lavorare. Il fatto è che tornano in meno buon arnese del solito, e molti in poco florido stato di salute.

É naturale che questo poco confortevole stato della nostra gente mi abbia fatto pensare al vantaggio che ci sarebbe di poterla adoperare in casa.

Voi sapete che io non sono tra coloro, che con affettato sentimentalismo, ma peggio con idee poco corrette in fatto di economia, ripetono ogni qual tratto il piagnisteo sui danni della emigrazione. Io credo che l'emigrazione sia indizio d'un male interno, quando l'eccessivo bisogno la produce e quando questo bisogno è prodotto dall'incuria di coloro che dovrebbero occuparsi a svolgere l'industria paesana; ma quando è dessa allettata dai guadagni e che questi guadagni sono reali, non soltanto la trovo la cosa più naturale del mondo, ma anche utilissima agli emigranti ed al paese stesso. Se teniamo utile quel lavoro cui vendiamo di fuori colla merce che n'è il risultato e che lo rappresenta e che, esportandola, ci paga quelle tante altre cose cui comperiamo fuorivia, dovremo tenere utile anche la esportazione diretta del lavoro stesso, quando ne consegue l'importazione di un guadagno corrispettivo.

Certamente sarebbe più utile, se il lavoro produttivo si facesse in casa e lasciasse qui tutti i suoi frutti, invece che dimezzarli con altri, e soprattutto che questi esodi ricorrenti non venissero ad allentare i legami di famiglia, e talora a portare anche qualche guasto nei costumi. Ma non esageriamo nemmeno gl'inconvenienti, quando ci sono dei compensi da contrapporre loro. Per me è un compenso, che non pochi individui sviati, i quali non trovavano più da far bene in casa loro, trovino un modo di ravviarsi in questa campagna di lavoro *in partibus*; è un compenso, che la prova materiale della nostra operosità la si porti al di fuori ed in quei paesi appunto dove sono disposti a negarla e ci fanno indebito carico di quell'ozio proverbiale, che non può esistere almeno in tutti, se molti ancora in Italia possono vivere oziosi a spese del lavoro altrui; è un compenso, che invece di vedere i transalpini penetrare numerosi al di qua delle Alpi, dove del resto sarebbero essi italianizzati da questa nostra razza vecchia in civiltà, anche se meno dotata di slancio giovanile, vediamo i nostri estendere la loro operosità oltralpe; è un compenso che non di rado alcuni dei nostri aprano la via a commerci duraturi ed utili coi paesi vicini, oltrechè cavarne tanti guadagni per sè medesimi; c'è un compenso finalmente in questo, che gente, la quale sa essere operosa al di fuori, tornando in casa saprà esserlo meglio al di dentro. Avverto qui, che i guadagni de' nostri e gli utili per il paese, sotto a tale aspetto, sarebbero maggiori, se invece di mandar fuori la più parte manuali poco istrutti, fossero molti più quelli che avessero un certo grado d'istruzione, e potessero almeno fare da guide agli altri. È da sperarsi che i giovani uscenti dalle nostre scuole tecniche e dal nostro Istituto tecnico superiore sieno quind'innanzi queste guide, e sappiano andare, come professionisti e commercianti, a prendere la loro parte in quella nuova vita che si viene svolgendo nella grande valle del Danubio, giù giù verso il Mar-Nero. Dico io, se i Liguri, colla loro attività, si fecero un territorio da sfruttare del mare e di tutte le coste dell'Africa e dell'America, perchè non dovremo farcelo noi di paesi che sorgono a vita novella, dove restano ancora le traccie del nome e della lingua di Roma? Non c'è in quei paesi una parte del nostro avvenire commerciale, se sappiamo prendercela? La gioventù animosa non intravede questo avvenire che sarebbe suo e de' suoi discendenti?

Ma per tornare a qualcosa di più immediato, soggiungo, che anche ai semplici operai giova l'ottenere un qualche grado d'istruzione, e che farebbero assai bene i Comuni, che sono centro ad una emigrazione costante, ad approfittare dell'inverno per far insegnare ad essi nelle scuole serali e festive non soltanto il leggere e scrivere, ma nei paesi più grossi anche un po' di disegno applicato alle arti che esercitano ed un po' di lingua tedesca, colla quale lingua essi possono farsi intendere in tutti i paesi dove vanno. Chi sa per quanti operai questo piccolo sussidio della istruzione sarebbe un mezzo di fare fortuna? Di questi casi ne abbiamo veduti, e se possiamo far sì che sieno meno infrequenti coll'istruzione e col lavoro, saremo democratici meglio di coloro che eccitano appettiti senza dare i mezzi di onoratamente soddisfarli.

Io non posso lasciare questo soggetto, senza dolermi che sià stato tenuto poco conto di un nostro consiglio, e che si abbia perduto la buona stagione per completare gli studii esecutivi sulla ferrovia pontebbana, almeno su qualche tratto, con chè si avrebbe potuto approfittare di questi operai di ritorno anche durante l'inverno. Non pare che in queste cose nessuno abbia fretta? La Società delle ferrovie dell'alta Italia, che si era per tanto tempo mostrata contrariissima a questa strada, non volle decidersi che all'ultimo momento nel far uso del suo dubbio diritto di prelazione, ritardando così gli studii definitivi, che ora sembra si vogliano ricominciare *ex novo*, non tenendo conto, nemmeno per informazione sembra, di quelli che la nostra Provincia pagò e mise a disposizione del ministro dei Lavori pubblici. Di certo quei progetti avranno bisogno di correzioni, o di essere fors' anco rifatti; ma è impossibile che non forniscano utili dati a coloro che hanno da compilare il progetto definitivo.

Converrebbe poi, e non lo dico senza un perchè, che il tema da svolgersi ora non fosse tutto considerato secondo un solo interesse privato, quale è determinato dalla Convenzione col Governo. Secondo quell'interesse privato potrebbe darsi che si calcolasse non nuocere, ma giovare piuttosto l'allargare il numero dei chilometri sui quali si riceve il supplemento di reddito chilometrico, pur di diminuire le spese di costruzione, evitando quanto sia possibile i grandi lavori. Se ciò accadesse mai (e bisogna vegliare molto perchè non accada, sapendo bene che ognuno cerca di tirare l'acqua al suo molino) si nuocerebbe allo scopo generale della maggiore brevità della linea ed al particolare di quelle località, abbandonate le quali per altri scopi, l'esercizio della linea ne risentirebbe un danno ed i paesi che contribuiscono i fondi si disgusterebbero, vedendosi trascurati. Chi non vede p. e. che col dare una stazione al paese più grosso che sta al piede del delizioso gruppo delle nostre colline di Tricesimo, si procaccia un'affluenza alla strada di un infinito numero di villeggianti che ci sono, e che ci saranno sempre più, non volendoci essere nessun negoziante di Udine che non vi avesse il suo villino, e forse non pochi di Trieste aspettando d'imitare certuni che se lo fanno ora? Dico per un modo d'esempio e per avvertire fin d'ora prima che si produca un danno temibile; e sarebbe che i tecnici, valenti di certo nella loro professione, mafignari delle condizioni locali, la trascurassero, sicchè poi ne venissero lagni e danni e dispute e ritardi alla esecuzione della linea. Sarà meglio che si parli prima e che certe quistioni si agitino in pubblico.

Voi lo sapete, caro Kechler, io sarei l'ultima persona che potesse riscaldarsi per un campanile qualunque, avendo dato abbastanza prove di non comune contrarietà a questi edifizii che s'innalzano molto, non per abbracciare dalla loro cima più vasti interessi, ma per più impicciolire se è l'animo proprio all'ombra di essi. Ma ci sono ragioni di giustizia e di convenienza da non trascurarsi, e fatti locali da tenersi in conto anche quando si tratta di coordinarli a disegni maggiori. Ora quelli che conoscono questi fatti hanno dovere di farli avvertire anche agli altri; ed io temo che nel caso nostro ce ne sarà di bisogno, e che noi non avremo ancora finito di occuparci della ferrovia della Pontebba.

Quando noi si propugnava questa via, sapevamo che essa poteva essere la chiave di un sistema, e che fatta una volta, i due porti vicini di Venezia e Trieste ed i due Stati ai cui commerci essi servono, anzichè cercare un'isolamento che non giova, coordinerebbero le loro comunicazioni colle ferrovie venete e coi due punti d'uscita che si trovano sul veneto territorio.

Ora mi sembra, che le tre linee che convergono a Portogruaro ed a Castelfranco, e che si completeranno colle altre minori soddisfino a questi maggiori interessi del commercio italiano ed austriaco e della nostra regione veneta. Mi sembra, che facendo queste linee principali tutto il resto non sia che questione di dettaglio, e che come si unisce ora Vittorio con Conegliano, si uniranno anche Treviso, Padova e Vicenza con Schio a questa rete.

Ebbene: tornando al punto da cui sono partito, questa rete offrirebbe una prima occupazione ai nostri operai emigranti, e poi essa aprirebbe il campo ad una stabile occupazione dappoi.

Io sono ben certo che questa rete sarebbe il principio della costruzione di molti dei nostri canali di irrigazione, della fondazione di molte industrie in alto, e della bonificazione di molti terreni al basso, e di una maggiore navigazione di Venezia.

Una spinta ad una maggiore attività è data su tutto il nostro territorio veneto, sebbene sia quasi l'ultimo venuto nella società italiana e subisca soltanto tardi l'influenza dei centri, e lo veggo anche da questa esposizione. Ma è necessario che anch'esso riceva un primo impulso da queste grandi opere, e riceva da esse la sua unificazione economica e commerciale, e la migliore distribuzione della attività e la divisione del lavoro, sicchè dall'insieme risulti il tornaconto di tutti. Una volta raggiunto questo scopo, nessuno può dubitare che il territorio così fertile e così svariato e così uno in sè stesso e così suscettibile di estendersi virtualmente, colla coltivazione delle basse prosciugate, colle irrigazioni dei piani superiori, coll'imboscamento delle montagne, colla industria agricola raffinata ed intensiva e colle altre industrie, non faccia colla sua attività una ricchezza non soltanto, ma una forza dell'Italia, sicchè sia anche questa una difesa della sua civiltà rimpetto ad altre Nazioni cui amiamo, nel nostro medesimo interesse, di vedere prospere e pacifiche, ma anche contente del proprio e non disposte ad invadere il vicino, o se disposte a ciò, certe anche di trovarvi una valida resistenza nella aumentata sua attività.

Io mi trovo al polo opposto del collega deputato Gabelli, che non soltanto la pontebbana, ma avversa ogni altra strada ferrata, dubitando, anzi negando, ciò che a mio credere è tanto evidente, che per esse si svolge e si equilibra l'attività economica delle popolazioni e si aumenta la ricchezza dei paesi. Egli le ammette appena come un effetto, e dimentica quanti fatti costanti sono lì per provare che sono anche una causa. Quelle stesse imprese agrarie, delle quali egli fece un programma, un poco troppo generale per dir vero, in un suo opuscolo per una Compagnia anonima che voleva occuparsene senza definirle e limitarle com'era necessario per riuscire; queste imprese medesime si rendono possibili mercè le ferrovie. E se il Friuli nostro, dal quale i suoi affari lo tennero troppo lontano, perchè ne potesse conoscere gl'interessi, si dedica ora con profitto all'allevamento dei bestiami, e può venderne a Trieste e Vienna, come a Venezia a Firenze, a Torino ed alla Francia, a chi lo deve se non alle ferrovie? Ora io credo che l'accennata nuova rete veneta, assieme alle altre delle due rive dell'Adige, saranno per arrecare vantaggi molto maggiori, che non costino all'Italia. Quello che io temo sono due nemici, il campanile, che nega a sè per negare agli altri certi benefizii, non vedendo che sono anche suoi, ed il monopolio che ci grava adosso a tutti di quella potente compagnia, contro cui sento reclami ad ogni momento.

Questi reclami, l'ho detto altre volte, io vorrei vedere formulati, e ridotti al loro vero valore, ma fatti valere con solenne accordo, dopo averli partitamente studiati, in un convegno di rappresentanti gl'interessi delle nostre provincie: poichè io reputo che, dopo l'unificazione politica dell'Italia, noi dobbiamo occuparci della sua unificazione economica e commerciale; e per questo dobbiamo considerare tutte le nostre vie di comunicazione come un pubblico servigio unico, non come speculazioni private. Il problema non è di facile soluzione; ma appunto per questo bisogna pensarci.

Fin qui, caro Kechler, vi ho detto i pensieri che mi sono passati per la mente strada facendo nella mia brevissima scorsa, sicchè di Treviso dovrò parlarvene domani.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il cardinale Bonnechose trovasi ancora in Roma ma partirà a momenti. Ha minutamente raccolto tutti i dati che si potevano avere sulle case ecclesiastiche che la Francia possiede nella città eterna. Il suo colloquio col papa, riferito incompletamente dal corrispondente dell'*Univers*, fa però vedere abbastanza quanto l'eminentissimo Bonnechose insistesse per la partenza del Santo Padre, come già vi scrissi in altra mia. Tuttavia il papa portando il paragone del *Domine, quo vadis* al cardinale, lo fece unicamente per spiegare il passato e mettere in evidenza i motivi che lo decisero a rimanere a Roma fino a questo momento, e tra questi motivi il principale era di non abbandonare il clero, e particolarmente il clero regolare, alla persecuzione, e di

ritardare colla sua presenza la soppressione degli ordini religiosi nella capitale della cattolità.

Ma se il corrispondente dell' *Univers* fosse stato più esatto egli avrebbe dovuto riferire egualmente le parole che il papa soggiunse, ed erano che egli avrebbe lasciato Roma dal momento che la sua presenza cessasse di essere giovevole alle corporazioni religiose e fosse impotente a frenare l'impeto della rivoluzione contro le medesime.

Pio IX, checchè ne dicano tutti i fogli liberali o ultramontani, e tutti gli uomini politici d'Italia, è più deciso che mai a partire, se la soppressione avrà luogo ed ha subordinato la sua partenza alla detta soppressione qualora, ben inteso, la nuova legge fosse radicale, cioè tale come la vuole la sinistra.

Monsignor De Merode è ripartito per la Francia e pel Belgio, e credo di sapere che questa nuova sua gita sta in istretta relazione coll'eventuale partenza del papa.

Monsignor Nardi è partito pure, come già vi scrissi, ed anche egli non perde di vista codesta stessa eventualità nelle pratiche sue presso le estere Corti.

Quindi il cardinale Cullen, che arrivò sabato sera, allo scopo di sollecitare la partenza di Sua Santità e d'intendersi con lui sul suo soggiorno in Inghilterra, ha ricevuto la medesima risposta che il suo collega francese, cioè che il viaggio del Santo Padre resta subordinato alla legge sulle corporazioni religiose.

Questa risposta non sembra aver contentato il partito gesuitico, il quale vuole che il papa parta in tutti i modi, affinchè il conclave si possa tenere all'estero.

L'arcivescovo di Dublino pare che abbia presentato al papa 15,000 lire sterline. Egli stette col papa domenica, e stamattina pure fu sempre con lui, insieme ai cardinali Barnabò, De Luca e Pietra.

Il papa diresse un lungo e pressantissimo autografo al Re Vittorio Emanuele, per domandagli la conservazione delle corporazioni religiose in Roma.

L'ambasciatore di Francia, che fu ricevuto l'altro ieri in udienza particolare dal papa, gli fece animo, e, se le informazioni mie sono esatte, gli affermò che alcuna legge radicale non sarà votata, essendovi impegnato l'onore della Francia (!!).

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La grande quantità di Alsaziani si è trasportata in Isvizzera e specialmente a Basilea. Si intende ora di fondare colà un ginnasio alsaziano-lorenese, mediante sottoscrizioni particolari. A Parigi il Governo, dietro l'iniziativa presa da diversi giornali, aderisce all'idea di volgere in profitto degli Alsaziani i sette milioni della sottoscrizione per la liberazione del territorio, ma desidera che la maggioranza dei sottoscritti si pronunzi in qualche maniera per questo cangiamento d'impiego delle offerte; il che si sta combinando. Intanto s'apre una nuova sottoscrizione direttamente in favore dell'emigrazione alsaziana-lorenese.

Principiano oggi a giungere notizie dei pellegrini parigini partiti per Lourdes. Scrivono da colà che il villaggio, la chiesa e la grotta sono affollati da persone giunte da tutti i punti della Francia, e anche dal Belgio. Furono costrutte delle baracche per albergarli, e in mezzo a quella massa di fanatici, corrono ad ogni momento voci di miracoli; l'ultimo annunziato è quello di una ragazza miracolosamente guarita da quell'acqua!

Germania. Quasi tutte le assemblee religiose che si sono radunate in queste ultime settimane in Germania, hanno terminati i loro lavori. Lasciando in disparte quella dei vecchi cattolici, che tutti conoscono, qualche altra va particolarmente notata. I protestanti, così detti della nuova scuola, si sono raccolti in Osnabrük, ed hanno manifestato qualche desiderio di unirsi ai vecchi cattolici. Gli unionisti, che vorrebbero fondere in una tutte le credenze cristiane, non hanno molto seguito, e lo scopo a cui mirano è di quelli destinati ad essere l'utopia di uomini di molto ingegno e d'animo elevato. I protestanti puri, gli evangelici, si sono radunati in Halle. Il Bethmann-Holweg ha presentato in essa un piano di ricostituzione della Chiesa evangelica, inteso a separarla dallo Stato e insieme a costituire una rappresentanza come a tutte le frazioni del protestantismo. Ma la difficoltà sta nel segnare i limiti fra questa rappresentanza comune e le singole comunità religiose. Comunque sia, questi cenni bastano a mostrarci quanto esteso sia ridivenuto il movimento religioso in Germania, e quale importanza esso abbia.

Svizzera. Dopo lunghe discussioni il Gran Consiglio di Ginevra respinse, nella seduta del 5 ottobre, il progetto di separazione fra la Chiesa e lo Stato.

Spagna. Ieri il telegrafo ci riferì che le Cortes spagnuole hanno respinto a maggioranza grandissima un emendamento repubblicano proposto nell'indirizzo. Ora dai giornali spagnuoli apprendiamo che quell'emendamento era così concepito: «Lo stato generale dell'Europa; gli sforzi generosi di una grande nazione vicina per fondare definitivamente il governo democratico; l'agitazione profondissima che si manifesta nei popoli uniti a noi da tanti vincoli e desiderosi di cambiare il loro ideale politico; la sorte e l'avvenire della razza alla quale ci gloriamo di appartenere; la necessità di scongiurare le guerre coi progressi del lavoro, esigono che si sostituisca immediatamente ai poteri permanenti ereditarî, di origine teologica od aventi un carattere di casta, dei poteri amovibili, responsabili, nati dal nostro duplice movimento rivoluzionario e scientifico, organismo del diritto moderno. Il re che, ispirandosi ad esempii augusti, degni del rispetto anche dei nemici della monarchia, contribuisse con un tratto di devozione memorando, con un'abdicazione opportuna, a questo grande risultato che nessun potere, per abile e forte ch'esso sia, non osò tentare, meriterebbe la più alta delle ricompense: la stima della presente generazione e gli applausi eterni della storia.» Questo emendamento portava le firme di Garrido, Castelar, Salmeron, Pi y Ocon e Sorni.

Asia. Il *Piroscafo d'Alessandria*, dice l'*Oss. Tr.*, ci recò notizie di Calcutta 10 sett. L'inviato di Chiva è giunto a Simla per conferire con lord Northbrook, Viceré delle Indie. A Calcutta si costruiscono strade ferrate a cavalli, le quali saranno terminate entro un anno. Mirza Suleiman, nipote dell'ex Re di Delhi, si convertì al Cristianesimo, e venne battezzato a Bombay. Le guide del sig. Stanley ritornate a Zanzibar riferiscono che il D.r Livingstone ripartì per l'interno dell'Africa, tosto dopo la partenza del sig. Stanley. I banditi di Goa assalirono la dogana di Canacona, ma furono respinti dalla polizia. Quanto prima verrà aperta al Giappone una sezione della Società asiatica. Il cholera infierisce a Bukara e al di là di Candahar. Il Re stesso ne fu colpito, ma ora sta meglio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 27559. Div. II.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

MANIFESTO

Tifo bovino nel territorio Austro-Ungarico

Reco a comune notizia il seguente Decreto dell'onorevole Ministero dell'Interno:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Risultando da notizie ufficiali che il Tifo bovino, piuttosto che scemare, va estendendosi nella Gallizia, e che esso è comparso nella Ungheria e nella Schiavonia,

decreta:

Art. 1. Il decreto 15 agosto prossimo passato, col quale venne permessa, sotto certe condizioni, la introduzione nel territorio del Regno del bestiame proveniente dall'Impero Austro-Ungarico, è revocato.

Art. 2. È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini, ed ovini, e, in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'Impero Austro-Ungarico.

Art. 3. È pure vietata, fino a nuova disposizione, la introduzione delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa, e della lana di detti animali provenienti per la via di terra.

Le pelli secche, le corna, le unghie, le ossa, e la lana provenienti per via di mare subiranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto colla Circolare 9 giugno 1863, N. 80-8893 della cessata Direzione Generale di Sanità marittima del Regno.

Dato a Roma, li 3 ottobre 1872.

Il Ministro
G. LANZA.

In pari tempo rendo consapevoli i miei amministrati, che il Ministero dell'Interno, nello intendimento di conciliare l'interesse pubblico coi riguardi dovuti ai privati, col dispaccio 4 ottobre corrente N. 20300-55, Div. IV Sez. II ha accordato ai proprietari i quali abbiano il loro bestiame a pascolare lungo il Confine Austro-Italico il termine fino a tutto il 15 del corrente mese per farlo rientrare nel territorio del Regno, trascorso il quale, il citato Decreto del 3 ottobre avrà la sua piena esecuzione per tutti senza eccezione alcuna.

Le disposizioni contenute nel mio Manifesto 19 agosto 1872 N. 20888 Div. II. sono revocate con decorrenza dal 15 ottobre.

Il presente Manifesto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine*, ed affisso all'albo dei Municipi della Provincia.

I signori Sindaci faranno pervenire alla Prefettura la prova della seguita affissione.

Dato in Udine, addì 8 ottobre 1872.

Il Prefetto
CLER.

N. 27580. Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

Avviso.

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto del Lavoro frontale in sasso d'Istria a risarcimento dei guasti causati dalle morbide del Fiume nelle fondazioni subacquee delle arginature di Basso Tagliamento, tenutosi in questi Uffici di Prefettura a norma dell'Avviso 28 Settembre u. s., N. 25904, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del migliore offerente sig. Angelo Cristofoli, verso il ribasso nella ragione del 4 per cento, essendosi con ciò diminuito il dato d'asta, ch'era di L. 16960.00, di L. 678.40.

In relazione al disposto dell'art. 98 de' Regolamento sulla contabilità generale, si previene per tanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto del mezzogiorno preciso del 16 corrente.

Fermo le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da L. 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritti dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato sig. Angelo Cristofoli.

Udine, li 8 Ottobre 1872.

Il Ragioniere della Prefettura
ANGELINI.

N. 476

Casino udinese

Scuola d'istrumenti a fiato

Si invitano tutti coloro che aspirassero a far parte, come allievi, di questa Scuola d'istrumento a fiato, a presentare le loro domande d'ammissione all'Ufficio della sottoscritta, piano superiore del Palazzo municipale dalle ore 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno, cominciando da oggi a tutto 5 nov. p. v.

Negli aspiranti richiedonsi i seguenti requisiti:

a) Buona condotta morale certificata dall'Autorità comunale;

b) Aver stabile dimora in Udine;

c) Aver ottenuto l'assenso delle persone da cui dipendessero, dal padre o tutore;

d) Saper leggere e scrivere con franchezza.

Le istanze dovranno contenere le seguenti indicazioni:

I. La condizione dell'aspirante;

II. La contrada e numero della casa di sua abitazione;

III. Il nome e cognome della persona che si renderà responsabile per gli obblighi a cui l'aspirante, quandochè venisse assunto definitivamente quale *allievo*, dovrà assoggettarsi pegli strumenti musicali ed altri oggetti che gli venissero affidati.

Gli aspiranti allievi dovranno inoltre provare di aver una età non minore di 12 nè maggiore di 20 anni.

L'ammissione degli allievi viene accordata in seguito al buon esito d'un esame.

Il Regolamento è ostensibile all'Ufficio della scrivente.

Udine, 8 ottobre 1872

Per la Direzione
C. RIPARI — G. M. CANTONI

Il Segretario
N. Broili

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di giovedì 17 ottobre 1872.

Chions. Aratorio vit. di pert. 5.13 stim. l. 326.02.
Azzano Decimo. Aratori vit. con gelsi di pert. 10.29 stim. l. 787.35.
Idem. Aratori vit. con gelsi di pert. 15.83 stim. l. 653.64.
Idem. Casa con casolare unito, corte ed orticelli, aratorio arb. vit. con gelsi e fruttai di pert. 19.86 stim. l. 1136.77.
Idem. Aratorio arb. vit. e pascolo di pert. 11.92 stim. l. 245.91.
Idem. Casa con corte ed orticello, aratori arb. vit. di pert. 8.32 stim. l. 533.85.
Idem. Aratori vit. di pert. 7.55 stim. 305.07.
Idem. Prato, di pert 83.76 stim. l. 3644.39.
Idem. Aratori arb. vit. e prato di pert. 14.70 stim. l. 858.19.
Idem. Aratorio arb. vit. con gelsi e fruttai di pert. 15.80 stim. l. 825.45.
Idem. Aratorio vit. con gelsi di pert. 14.35 stim. l. 933.78.
Idem. Aratorio arb. vit. con gelsi di pert. 5.15 stim. l. 569.99.
Idem. Casa con corte ed orto, un pezzetto di terreno in colle, aratorio di pert. 3.14 stim. l. 503.99.
Idem. Aratorio arb. vit. con gelsi e fruttai, e prato di pert. 2.41 stim. l. 366.06.
Idem. Aratorio vit. ed aratorio arb. vit. di pert. 7.03 stim. l. 474.49.
Idem. Aratorio con viti e gelsi e piccola parte prato di pert. 7 stim. l. 666.79.
Azzano Decimo e Fiume. Aratori e prato di pert. 14.24 stim. l. 1032.15.
Azzano Decimo. Prato ed aratorio vit. con fruttai di pert. 18.76 stim. l. 810.93.

Arresto. Nell'officina del sig. Fasser Antonio di qui venne ieri sera colto il famigerato ladro Fabbro Giovanni Maria di Teor mentre rubava una giubba.

Il Fabbro fu tosto consegnato agli Agenti di P. S., i quali lo consegnarono oggi al competente Tribunale pel meritato castigo.

FATTI VARII

Ferrovie. Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate* in data del 9:

Nella seduta di ieri del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, venne approvata la Convenzione stipulata coi rappresentanti della Provincia di Rovigo per la costruzione e l'esercizio della linea Legnago-Rovigo-Adria.

Sappiamo anche che sono a buon punto le trattative fra la Direzione generale della detta Società ed i delegati della Provincia di Verona per la prosecuzione della ferrovia da Legnago verso Verona.

E più oltre:

Sappiamo che domani mattina il commendatore Amilhau, parte per Vienna. Se non siamo male informati, crediamo che il suo viaggio abbia rapporto colle combinazioni pendenti per la ferrovia della Pontebba.

Ferrovia del Gottardo. Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Bellinzona:

«Attualmente gl'ingegneri, i geometri ed i segretari impiegati su tutta la linea della ferrovia sommano a 91, dei quali 45 sono occupati esclusivamente sul territorio del nostro Cantone. Tra questi 45 figurano 17 ticinesi, 12 italiani, 6 svizzeri d'altri Cantoni, 3 austriaci, 2 prussiani, 2 virtemberghesi, 1 tirolese, 1 badese ed un savoiardo. Altri due ticinesi sono impiegati nel Cantone d'Uri.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio furono dirette ai presidenti dei comizi agrari e delle Camere di commercio del regno due circolari, una delle quali fa noto che il governo russo ha stabilito di ordinare a Pietroburgo per l'autunno del 1873 un'esposizione internazionale di piante che producono materie tessili, non che delle machine che sono utili e indispensabili alla coltivazione e riduzione di dette piante.

L'altra fa sapere che dal 13 al 17 dicembre p. v. avrà luogo in Vienna una esposizione nazionale di latticini ed internazionale per le materie ausiliarie per la fabbricazione del formaggio e del burro, nonchè per i relativi istrumenti.

La finta battaglia navale. Intorno alle manovre della flotta, un ufficiale di marina scrive al *Pensiero* di Nizza:

Il 20 del prossimo mese avrà luogo una finta battaglia navale. Per tal giorno il re, seguito dai rappresentanti di tutte le Potenze europee, inviati per tale occasione, troverassi a Napoli.

Assisteranno pure: la squadra russa, la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Iervelton, e la squadra austriaca.

Domani incomincieranno i preparativi; partiremo direttamente per Gaeta, ove altri tre legni saranno aggiunti a noi per formare la *squadra attaccante*. Una seconda squadra sarà armata e formerà la squadra di difesa.

Gli ammiragli ed i comandanti dei rispettivi legni della prima squadra presenteranno i loro piani d'attacco e verrà scelto, fra questi, quello che da una capace Commissione sarà giudicato il migliore.

Similmente verrà fatto circa la scelta dei piani di difesa presentati dagli ammiragli e comandanti della seconda squadra. Vi dirò ora, in poche parole, quel che presso a poco dovrà farsi quel giorno.

Attaccheremo la squadra nemica nel golfo di Napoli: faremo fuochi, simulacri d'investimento, d'avarie ecc. ecc. e simili utilissimi esercizi, fino a mettere in fuga il nemico. Tenteremo lo sbarco: metteremo tutte le barche e lance in mare e si imbarcherà le compagnie di sbarco.

Il nemico sopraggiungerà, tutta la gente monterà nuovamente a bordo e s'andrà ancora incontro al nemico. Qualche legno fingerà d'aver avaria alla macchina, metterà fuori tutte le vele possibili per fuggire; un legno nemico se n'accorgerà, lo inseguirà e gli darà l'abbordaggio. Questa non è che una delle difficilissime manovre che dovranno eseguirsi e che porterebbe troppo tempo a descrivere.

Dopo tutto ciò il nemico fuggirà per la seconda volta ed allora si farà lo sbarco, che ci verrà impedito dalla truppa a terra e dai forti. Termineremo questi esercizii sfilando innanzi al re.

Cartoline postali. In Germania sta per emettersi una specialità di cartoline postali per la corrispondenza commerciale, con affrancazione semplice o doppia, cioè con o senza risposta. Non sappiamo per quanto tempo ancora le cartoline postali saranno per noi un desiderio.

La disgrazia al Cenisio. Una lettera da Bardonecchia alla *Gazzetta di Torino*, narra con nuovi particolari lo scontro avvenuto domenica scorsa nella galleria del Cenisio. Ne riproduciamo i brani principali:

Un convoglio di merci, di circa 45 vagoni, dei quali buona parte di spettanza della Società *Paris-Lyon-Mediterranée*, coi freni in ghisa e per sole due ruote, partito ieri (6) verso le ore 4 da Modane, giunto al chilometro 8, sempre sulla salita, per la grande umidità delle ruotaie, non poteva continuare il suo cammino, e si pose a *patinare* sulle ruotaie, non ostante tutti gli sforzi del macchinista che sforzava la macchina a tutto vapore. Questa circostanza fece produrre un gran fumo, il quale per l'atmosfera interna ed esterna della galleria pesantissima, impedì al convoglio sopravveniente di viaggiatori e merci, di vedere le lanterne, e solo avvertito dallo sparo delle capsule, rallentò la corsa, ma non in tempo da impedire lo scontro. Grande fu lo sgomento dei viaggiatori, i quali, discesi dai vagoni si trovarono, pel fumo delle due macchine come asfissiati ed a mala pena poterono sorreggersi, alcuni anzi caddero svenuti; nessun altro danno ebbero però a soffrire, e maggior disgrazia non sarebbe avvenuta, se uno dei macchinisti non fosse saltato giù dalla macchina al momento dello scontro, per cui ebbe da uno spigolo della medesima rotte due coste. Uno dei fuochisti deve essere pure col viso bruciato.

Riuniti i due convogli si ritentò la salita, ma

inutilmente, per cui dovettero far ritorno a Modane.

Ho accennato che il convoglio merci era composto di circa 45 vagoni, e ciò per potere aggiungere, che tali convogli sono severamente proibiti dai commissarii governativi, i quali li permettono di soli trenta vagoni; ma gli ordini di questi signori non sono eseguiti, quindi disgrazie.

Quanto ai vagoni della Società *Paris-Lyon-Méditerranée*, i quali hanno ancora i freni in ghisa, essendo questi proibiti in Francia, quell'amministrazione li avvia tutti in Italia (si calcolano a 400 circa quelli che corrono ora le linee della Società dell'Alta Italia), e quel che più monta, molti di essi portano la scritta, colla data di più di un anno, *à réparer après le voyage*, ma invece di ripararli sono spediti da noi!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 sett. (già annunciato) con cui il prezzo della tassa di affrancamento del servizio militare di 1.ª categoria per la leva della classe 1852, è stabilito in lire due mila cinquecento.

2. R. decreto 3 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, intitolata *Società enologica valtellinese*, sedente in Sondrio, e se ne approva lo statuto con alcune modificazioni.

3. Alcune disposizioni nell' esercito.

Il 1.° ottobre, in Isola della Scala, provincia di Verona, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

1. R. decreto, 17 settembre, che autorizza il comune di Albano, nella provincia di Roma, ad assumere il nome di Albano Laziale.

2. R. decreto, 28 luglio, contenente l' accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

3. R. decreto, 3 settembre, che approva alcune aggiunte agli statuti della Banca mutua popolare di Verona.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Grandi progetti si stanno elaborando al Ministero della Marina per la riforma e l' aumento del nostro materiale. Il Consiglio d' Ammiragliato, d'accordo col ministro, avrebbe ammesso in principio la costruzione di navi del più recente tipo inglese, armate di cannoni di sistema Armstrong perfezionato, del calibro di 38 centimetri, e difese da corazze di acciaio secondo il sistema Brin di 55 centimetri di spessore. Il peso della corazza esigerà, naturalmente, qualche modificazione di modello, ma le nostre navi costruite in questo modo potranno tener il confronto con le più perfezionate di tutte le marine europee. Questi almeno sono i progetti dei quali si parla nei circoli ben informati.

Era stato parlato di una Commissione di ufficiali del genio e di marina, scelta fra i pratici della lingua tedesca, i quali sarebbero stati incaricati di andare a studiare gli armamenti delle coste germaniche del Baltico ed assistere a certi esperimenti di torpedini che deve fare, non so dove, la marina del nuovo Impero. Ma questa missione non si effettuerà più, dicono per mancanza di fondi.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Nella prossima tornata delle Camere, tutta l' attività dell' on. Sella, come ministro delle finanze, sarà rivolta alla discussione dei bilanci. Voglio dire che egli non presenterà nessuna legge nuova in materia finanziaria. Caso mai, spetterà alla Commissione dei Quindici a ripigliare la discussione della legge per modificazioni alla tassa di registro e bollo; ma non sono ben sicuro che voglia farlo. Avrà luogo, senza dubbio, la discussione sulla tassa del macinato, a proposito dell' inchiesta testè fatta; ma di questa, il Sella non si spaventa, giacchè non credo punto che la Camera voglia avventurarsi a distruggere un sistema di esazione che già da buoni risultati, e che maggiori ne promette per l' avvenire.

— Leggiamo nell' *Unità Nazionale* di Napoli:

Questa mattina, come annunziammo ieri, è giunto alle 5 30 S. M. il Re, accompagnato dal generale Bertolè Viale, e dal comm. Aghemo. Furono a riceverlo alla Stazione il Prefetto, il comm. Spinelli rappresentante il Municipio, il generale Angioletti, il conte Pironti, il Questore, il generale Materazzo, il vice ammiraglio Cerruti ed il colonnello dei carabinieri. S. M. dopo essersi intrattenuto pochi minuti col Prefetto, si è recato alla Reggia; alle 8 1/2 poi n' è uscito per recarsi a Capodimonte.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Dalle Provincie di Milano e di Ferrara si ha notizia che i fiumi sono in piena e che l'oggi persiste la pioggia.

Le Autorità governative hanno disposto gli uomini ed i mezzi che occorressero per impedire disastri!

— Leggesi nel *Fanfulla*:

I capi d' arte acquistati a Milano figureranno alla Esposizione di Vienna, avendo gli artisti ciò convenuto cogli acquirenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Novara 9. L' altezza del Lago Maggiore ieri sera (8) era a metri 3,26 sopra la Magra, stamane a metri 3,5. Le notizie di Intra sono migliori. Le acque dei torrenti ritornate allo stato ordinario. Le riparazioni della strada del Sempione procedono attivamente, e sperasi che presto saranno riattivate le comunicazioni. *(Opin.*

Pest 9. Nella seduta plenaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero, discutendosi sull' ordinario del bilancio della guerra, Gablenz mise in rilievo il bisogno d' un durevole aumento dello stato di presenza in tempo di pace, nell' infanteria, e nella truppa dei cacciatori di 28,760 uomini. Dopo che Rechbauer ed Herbst parlarono contro tale proposta, mentre Hartung e Carlo Auersperg la sostennero, venne chiusa la discussione. Domani ha luogo la votazione. *(G. di Triest.)*

Berlino 9. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che le trattative coll' Austria relativamente alla questione sociale, incomincieranno fra poche settimane.

Parigi 9. Thiers ha accettato la dimissione di Picard. Non confermasi la voce che Ozenne sia nominato ministro del commercio.

Bruxelles 9. Assicurasi che il 15 ottobre avrà luogo uno sciopero generale degli operai.

Stoccolma 9. Oggi ebbe luogo la sepoltura del Re.

Assistevano la famiglia reale, gli inviati speciali delle Corti estere, il Corpo diplomatico, e molto popolo.

Copenhagen 9. Oggi fu presentato al *Reichstag* il bilancio. Le entrate superano le spese di 768,000 risdalleri.

Costantinopoli 9. Una rissa seria avvenne fra alcuni Turchi e Persiani.

Le guardie di Polizia essendo state respinte, intervenne una compagnia di soldati.

Tre Persiani furono uccisi, 30 feriti. Dieci soldati furono feriti.

Il Sultano conferì al Granduca Nicolò l'Ordine dell'Osmaniè.

Nicolò continuerà domani il viaggio per l' Egitto.

Parigi 10. La Commissione internazionale approvò l' unità del metro e del chilogramma.

Parigi 10. Notizie di Nuova Yorck, in data d' oggi confermano che la rielezione di Grant è ora sicura.

Londra 10. La Banca d' Inghilterra rialzò lo sconto al 6.

Nuova Yorck 9. I repubblicani rimasero vittoriosi nell' elezione dell' Indiana colla maggioranza di 5000 voti. Guadagnarono inoltre sette posti nel Congresso di Pensilvania. L' *Herald* è convinto che il risultato di queste elezioni decise la questione del presidente. I giornali di Filadelfia che avevano combattuto l' elezione di Hartranft, dicono che questa elezione è l' espressione del voto popolare, e considerano la questione dell' elezione del presidente risolta a favore di Grant. I repubblicani festeggiano da per tutto il loro successo. *(G. di Ven.)*

Darmstadt, 9. Il Congresso delle donne tedesche è molto frequentato. In un'adunanza delegatizia tenutasi nel palazzo della consorte del principe Lodovico, trovavansi, presenti 50 signore in qualità di delegate. *(Oss. Tr.)*

Pest, 9. Le Delegazioni accettarono la proposta della Commissione di ordinare un'inchiesta sul contratto di forniture di Skene.

Parigi, 9. Il vescovo d'Orléans, Dupanloup, invita il direttore del seminario a non prendere notizia alcuna della circolare di Simon risguardante le riforme scolastiche. *(Citt.)*

COMMERCIO

Trieste, 10. Frutti. Si vendettero 500 cent. fichi Calamata a f. 10 1/2, e 400 cent. uva Sultanina da f. 18 22, 200 cent. detta Stanchiò a f. 14.

Granaglie. Si vendettero staia 2400 granone Galatz scadente a f. 4, staia 4000 grano Ghirca Ibraila difettoso a f. 7.60.

Olii. Furono venduto 160 orne Siano in botti a f. 28, 100 orne Puglia mezzo fino in botti a f. 37 con sconto.

Arrivarono 200 orne Ragusa.

Amsterdam, 9. Segala pronta invar., per ottobre 183.—, per marzo 195.—, per maggio 196.50, Ravizzone per ottobre 426.—, detto per nov. 427.—, frumento —.—.

Anversa, 9. Petrolio pronto a franchi 54.—, mercato in aumento.

Berlino, 9. Spirito pronto a talleri 19.05, per ott. 19.10, e per aprile e maggio 18.25, tempo bello.

Breslavia, 9. Spirito pronto a talleri 19 5/12, per aprile a 19 —, per aprile e maggio 18 1/4.

Liverpool, 9. Vendite odierne 12000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/8, Georgia 9 11/16, fair Dholl. 7 —.—, middling fair detto 6 1/8, Good middling Dholl. 5 5/8, middling detto 5.—, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 1/16, good fair Oomra 7 1/2, Pernambuco 9 1/8, Smirne 7 3/4, Egitto 9 1/4, mercato fiacco.

Londra 9. Mercato dei grani chiusa ferma ai prezzi estremi di lunedì, olio pronto 39 1/2. Importazioni: frumento 28,180, orzo 13,780, avena 64,800.

Napoli, 9. Mercato olii: Gallipoli: contanti —.—, detto per ottobre 34.85, detto per consegne future 35.80. Gioia contanti —.—, detto per ottobre 92.75 detto per consegne future 95.25.

Nuova York, 8. (Arrivato al 9 corr.) Cotoni 19 1/4 petrolio 20 —, detto Filadelfia 23 1/2, farina 7.45, zucchero 9 3/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 9. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.25, per nov. e dic. 66.25, 4 primi mesi del 1873, 65.—.

Spirito: mese corrente fr. 57.25, per novembre e dicembre 58.25, 4 primi mesi del 1873, 60.—, 4 mesi d'estate 61.—.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 63.50, bianco pesto N. 3, 72.50, raffinato 158.—.

Pest, 9. Mercato prodotti. Frumento Banato, importazioni, offerte e affari molto deboli, prezzi fermi, negli altri articoli poche pertrattazioni, frumento da f. 6.35 a 6.40, e f. 7.10, a 7.15, segala da f. 3.80 a 3.85, orzo da f. 2.70 a 2.90, avena da f. 1.45 a 1.55, formentone da f. 3.70, a 3.90, tempo annuvolato.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

10 ottobre 1872	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.6	742.0	743.4
Umidità relativa	87	86	74
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	1.9	0.9	4.5
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	16.3	16.9	15.0

Temperatura (massima 18.3, minima 14.0)

Temperatura minima all' aperto 12 8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Prestito (1872) 86.80, Francese 53.15; Italiano 67.82; Lombarde 487; Obbligazioni 261.—; Romane 145.—; Obblig. 188.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 198.50; Meridionali —.—; Cambio Italia 8.1/4, Obblig. tabacchi 482.50; Azioni 750.50; Prestito (1871) 84.—; Londra a vista 25.59.—; Aggio oro per mille 9.—; Inglese 92.3/8.

Berlino 9. Austriache 196.3/4; Lombarde 125.5/8; Azioni 202.1/8; Ital. 65.7/8.

FIRENZE, 10 ottobre

Rendita	74.10. —	Azioni tabacchi	822 50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21 12. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4335.—
Londra	27.60. —	Azioni ferrov. merid.	476 50
Parigi	109 27,1/2	Obbligaz. » »	226 —
Prestito nazionale	79.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	530. —	Banca Toscana	1835.50

VENEZIA, 10 ottobre

La rendita per fine corr. da 65.7/8 a 66.— in oro, e pronta da 73.90 a 74.— in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire. —.— Da 20 franchi d' oro lire 22.08 a lire —.—.— Carta da fior. 37.— a fior. 36.90 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.52.— a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 90	73 95
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	79.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.06	22,07
Banconote austriache	251 50	251 75
Venezia e piazze d' Italia,	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	

TRIESTE, 10 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.25. —	5.26. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.74.1/2	8.75.1/2
Sovrane inglesi	»	11 01 —	11.03, —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.75	108.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 al 10 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	65.40	65 35
Prestito Nazionale	»	70.65	70 60
» 1860	»	102.25	102.10
Azioni della Banca Nazionale	»	904.—	902.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	328.20	330.60
Londra per 10 lire sterline	»	108.85	108.75
Argento	»	107 00	107.15
Da 20 franchi	»	8.75. —	8.73. —
Zecchini imperiali	»	5.24. —	5.23. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 ottobre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L.	24.29	ad it. L.	26.11
Granoturco nuovo »	»	12.50	»	13.89
» forestiero »	»	—.—	»	—.—
Segala »	»	14.60	»	14.70
Avena in Città » rasato	»	8.70	»	8 80
Spelta »	»	—.—	»	26 —
Orzo pilato »	»	—.—	»	28 50
» da pilare »	»	—.—	»	14 80
Sorgorosso »	»	—.—	»	7.70
Miglio »	»	—.—	»	11.10
Mistura »	»	—.—	»	11.80
Lupini »	»	—.—	»	7 50
Lenti il chilogr. 100	»	—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni »	»	12.—	»	13.—
» carnielli e schiavi	»	18.50	»	19.—
Fava	»	—.—	»	17.50
Castagne in Città rasato	»	15 50	»	15.50
Saraceno »	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

SINDACATO AL FALLIMENTO
DI PIETRO CIANI

3

AVVISA

1. Che col giorno 22 corr. alle ore 10 ant. nell' Ufficio del Sindacato in Tolmezzo avrà luogo l' asta per la vendita dei sottodescritti legnami.

2. I legnami si vendono a lotti separati, e come stanno accatastati sulli porti delle Seghe presso Comeglians, ed a Forni Avoltri.

3. La vendita viene fatta in via assoluta, sotto le prescrizioni di massima voglianti.

4. L' asta verrà aperta sul dato di stima sottodescritto, ed ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito in calce indicato.

5. Il legname viene venduto senza responsabilità di numero e diametri, essendo libero agli aspiranti di ispezionarlo prima di aspirare all' asta.

6. La delibera verrà aggiudicata al miglior offerente, il quale dovrà pagarne a vista il prezzo a mano dei Sindaci.

7: Stanno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti all' asta, le spese di contratto e relative tasse.

Tolmezzo li 4 ottobre 1872.

I Sindaci

PAOLO DE MARCHI, LUIGI MARIONI, LUIGI GORTANI

Numero dei lotti	Qualità del legname e sito ove si trova		Quantità	Prezzo di stima	Deposito
I.	**Sega D. Dorigon**				
	Taglie Abete	N.	700		
	Bottoli idem	»	16	L. 5000.00	L. 500.00
	Travamenta idem	»	262		
II.	**Sega G. De Vora**				
	Taglie abete	»	2904		
	Bottoli idem	»	51	» 17100.00	» 1710.00
	Travamenta idem	»	1552		
III.	**Sega Lod. Serem**				
	Taglie abete	»	790		
	Bottoli idem	»	6	» 4500.00	» 450.00
	Travamenta idem	»	113		
IV.	**Sega Gius. Serem**				
	Taglie abete	»	725		
	Bottoli idem	»	10	» 4800.00	» 480.00
	Travamenta idem	»	419		
V.	**Sulle Seghe P. Ciani a Forni Avoltri**				
	Borre faggio metri cubi		2160	» 7200.00	» 720.00

AVVERTENZE

1. Le Taglie che sono sul Porto della Sega De Vora sono già cominciate a Segare, ed il proprietario di quella Sega è obbligato a segarle dietro mano fino al termine.
2. Le Taglie esistenti sulle Seghe Screm Lodovico e Giuseppe e Daniele Durigon, i Proprietarj sono obbligati a segarle entro *Marzo* prossimo venturo.
3. Al Lotto II vanno unite le N. 82 Taglie ed un Bottolo che sono lungo le ghiaje del Degano, e che l'Acquirente ha il diritto di averle condotte senza spese in Sega Giacomo de Vora.
4. Al Lotto IV vanno unite N. 2 Taglie che si trovano sul Porto Toscano.
5. A carico dell'Acquirente del Lotto II stà la spesa dei Legni che sono squarati in quella Sega.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Il Sindaco del Comune di Ipplis

Avviso

A tutto il giorno 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola Comunale mista di Ipplis a cui è annesso l' annuo stipendio di L. 500.

Le istanze corredate dai prescritti documenti verranno prodotte a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione superiore.

Ipplis, 6 ottobre 1872.

Il Sindaco
FRANCESCO BRAIDA

N. 1158 1

Il Municipio di Sesto al Reghena

Avviso

A tutto 31 ottobre corr. resta aperto il concorso alla condotta medica, chirurgica, ostetrica del Comune di Sesto al Reghena, a cui atà annesso lo stipendio di L. 1600 più L. 400 pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà l' obbligo della cura gratuita dei miserabili, i quali, sopra una popolazione di 3785 abitanti, sommano a circa 1900.

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente all' Ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia.
b) Fede di nascita.
c) Atto comprovante la pratica di due anni fatta in un pubblico Ospitale, oppure la prova di esser stato per un tal tempo in condotta al servizio di un Comune.
d) Tutti gli altri documenti che valessero a provare i servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerrà in carica col 1 gennaio 1873.

Dall' Ufficio Municipale di Sesto al Reghena, li 1 ottobre 1872.

Per il Sindaco
SANDRINI

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

L' Avvocato Rossi procuratore del conte Antigono Frangipane fa noto di aver presentata istanza al Presidente di questo collegio Tribunalizio per la nomina di un perito onde stimi il molino a pile sito in Castel Porpetto alli mappali N. 910 — 2239 ed a carico della Ditta Sebastiano Di Bert di Castello.

AVV. GIO. BATTA BOSSI

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere

del Tribunale Civile di Udine

rende noto

Che nel giorno due dicembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data 2 settembre ultimo.

Ad istanza

dei signori Sebastiano Broili e Giovanni Battista Da Poli soci fonditori in bronzo residenti in Udine creditori esproprianti rappresentati dal loro procuratore signor Avvocato Leonardo Presani domiciliato in questa città

contro

il sacerdote signor Cittaro Don Giuseppe fu Giulio, residente in Meretto di Tomba debitore non comparso

in seguito

a decreto di pignoramento del cessato Tribunale provinciale di Udine 7 marzo 1871 n. 1682, iscritto all' ufficio delle Ipoteche di detta città nel giorno successivo al n. 681 e poscia trascritto nell' 8 novembre detto anno, ed in esecuzione della sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 20 luglio ultimo, notificata al debitore nel 7 agosto successivo, ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel di nove agosto anzidetto.

Saranno posti allo incanto in tre lotti distinti i seguenti stabili situati nel Comune censuario di Madrisio Distretto di S. Daniele.

Lotto primo

N. 6380 Casa di censuarie pertiche 0.46 pari ad ettari 0.04 60 colla rendita di l. 33.12 confina a levante col n. 6343 a mezzodì col n. 6381 a tramontana col n. 6375 stimato it. l. 1800. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 9.19.

Lotto secondo

N. 6183 Aratorio di pertiche 8.72 pari ad ettari 0.87 20 colla rendita di l. 4.24, confina a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana coi n. 6228, 6182, 6181, 6186. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1.18.

N. 6184 Aratorio arborato vitato di censuarie pertiche 3.88 pari ad ettari 0.38 80 colla rendita l. 4.11, confina a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana coi n. 6185, 6186 Rio di Rio e 6185. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1.14.

N. 6185 Aratorio arborato vitato di censuarie pertiche 3 93, pari ad ettari 0.39 80, rendita l. 2.71, confina a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana coi n. 6186 bis 6184 e Rio di Rio. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.75.

N. 6186 Pascolo di censuarie pertiche 6.27, pari ad ettari 0.62 70 rendita l. 1.32 fra i confini a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana coi n. 6226, 6183, 6186, 6187. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.37.

N. 6187 Aratorio di censuarie pertiche 5.13 pari ad ettari 0.51 30 rendita l. 2.51 fra i confini a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana n. 6188, 6186 Rio di Rio 6189. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.70.

N. 1188 Aratorio di censuarie pertiche 7.09 pari ad ettari 0.70 90 rendita l. 3.47 fra i confini a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana strada Comunale detta dei Viali e n. 6226, 6187, 6189. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.96.

N. 6226 Prato di censuarie pertiche 5.59 pari ad ettari 0.55 90 rendita l. 2.70 fra i confini a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana strada Comunale detta Foschia ed i n. 6227, 6186, 6188. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.77.

N. 6227 Aratorio di censuarie pertiche 1.49 pari ad ettari 0.14 90, rendita l. 0.73 fra i confini a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana strada Comunale detta Foschia ed i n. 6228, 6183, 6926. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.20.

N. 6228 Aratorio di censuarie pertiche 5.27 pari ad ettari 0.52 70 rendita l. 4.32 fra i confini a levante, ponente e tramontana strada detta Foschia ed i n. 6230, 6183, 6227. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1.10.

N. 6229 Zerbo di censuarie pertiche 0.38 pari ad ettari 0.03 80 rendita l. 0.02 confina a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana strada Comunale detta Foschia ed i n. 6231, 6230, 6228.

I sopra specificati dieci numeri di mappa stabile rappresentano il corpo di terra denominato Colle dei carri o Comunale della quantità complessiva di censuarie pertiche 48.80 pari ad ettari di 4.88 colla rendita di l. 26.25 e stimato del valore di it. l. 1980.

Lotto terzo

N. 6943 Prato frazionato dalla nuova strada di S. Daniele, della quantità di censuarie pertiche 7.48 ed effettivo di pertiche 6.70 pari ad ettari 0.67 confina a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana col n. 6972, strada Comunale detta Campeis e n. 6941 e 6942 stimato it. l. 270. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1.04.

Alle seguenti condizioni

1. I tre gruppi dei fondi stabili sopra descritti saranno venduti separatamente al prezzo di stima, risultante dalla descrizione suindicata.

2. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo di stima.

3. I fondi vengono venduti nello stato e grado attualmente posseduti dal debitore e senza garanzia.

4. Staranno a carico del compratore dal giorno della delibera le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie, salvo quanto al possesso dei fondi il disposto dell' articolo 685 del Codice di procedura civile.

5. Qualunque offerente dovrà avere depositato in valuta legale, in Cancelleria, l'importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando, ed inoltre di avere depositato il decimo del prezzo di stima od in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutato a norma dell' articolo 330 Codice di procedura civile.

6. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell' incanto a cominciare dalla citazione per la vendita compresa la sentenza e relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

7. Il compratore dovrà pagare il residuo prezzo di delibera entro cinque giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, pagando frattanto l' interesse del cinque per cento dal giorno della delibera.

8. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le sovraesposte condizioni sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all' incanto dovrà precedentemente depositare in questa Cancelleria per le spese d' incanto la somma di lire centosessanta se offre fra qualunque ed ognuno dei due primi lotti, e di lire settanta se offre pel terzo lotto.

Si avvisano infine

tutti i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per l' effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice applicato a questo Tribunale sig. Felice Vottolina.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine
Addì tre ottobre 1872.

Il Cancelliere
D.R LOD. MALAGUTI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine fa noto al pubblico

Che nel giorno nove dicembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza di questo signor Presidente in data 22 settembre ultimo, si procederà allo incanto e successivo deliberamento de' seguenti stabili in un sol lotto.

Ad istanza

del signor *Cernazai* Monsignor Francesco Maria fu Giuseppe residente in Udine, creditore espropriante rappresentato dal suo procuratore signor Avvocato Pietro Linussa domiciliato in questa città

contro

i signori *Marioni* Francesco fu Antonio residente in Treppo Grande, Marioni Caterina residente pure in Treppo Grande maritata De Luca, Marioni Anna fu Antonio maritata Tosolini di Raspano, Marioni Susanna maritata Piccoli di Carvacco, Marioni Teresa maritata Fasioli di Zeglianutto, Marioni Felicita maritata Eustacchio di Buja, e Menis Domenico rappresentante i figli Maria-Maddalena, Celestino, Gerardo, Anna-Maria e Maria residente in Zegliacco. Tutti debitori non comparsi.

A) Terreno prativo ed aratorio detto Graunet ed anche Pasco in mappa di Cassacco e Catasto di Raspano descritto alli n. 654 prato di censuarie pertiche 4.43 rendita l. 3.28, n. 655 prato di censuarie pertiche 3.92 rendita l. 2.90, n. 656 prato sortumoso di pertiche 1.59 rendita l. 1.35, n. 657 pascolo di pertiche 0.59 rendita l. 0.25, n. 658 Aratorio di pertiche 7.45 rendita l. 7.08, n. 674 Palude da strame di pertiche 0.80 rendita l. 1 17, n. 675 Aratorio di pertiche 1.82 rendita l. 1.73, n. 676 pascolo di censuarie pertiche 2.14 rendita l. 0.92 in totale di censuarie pertiche 22.74 pari ad ettari due ed are ventisette, centiare quaranta colla rendita di lire diciotto e centesimi sessantaotto, il cui tributo diretto verso lo Stato è di l. 3.88 in ragione di l. 0.20, 735 per ogni lira di rendita censuaria. Confina l' intiero corpo a levante Simeoni Domenico, a mezzodì altro Simeoni e Toffoli Pietro, ponente Toffoli Pietro e tramontana strada e Turchetti.

B) Terreno prativo e paludivo torboso detto Pradat o Graunet in mappa di Cassacco, Catasto di Raspano alli n. 677 di pert. 5.72 rend. l. 4.23 n. 678 arat. arb. vit. di pert. 1.26 rend. l. 1.66, n. 822 Prato sortumoso di pertiche 3.77 rendita l. 3.20 in totale censuarie pertiche 10.75 pari ad ettari uno, are sette, centiare cinquanta, colla rendita di lire 9.09 e col tributo diretto verso lo Stato nella succitata misura di it. l. 1.89: confina a levante la stessa regione col fondo precedente, e Toffoli Pietro, mezzodì Pasqua Fasiolo vedova Di Giusto, ponente Di Giusto Leonardo, nord strada.

C) Terreno aratorio e prativo denominato Barositta in mappa di Treppo Grande alli n. 1003 *b* aratorio di censuarie pertiche 2.35 rendita l. 5.15.

N. 1008 *b* Aratorio di pertiche 0.86 rendita l. 1.88 in totale di censuarie pertiche 3.21 pari ad are trentadue, centiare dieci, colla rendita di l. 7.03, avente il tributo diretto verso lo Stato nella stessa misura di l. 1.46; confina a levante stradella, mezzodì Fasioli Domenico e Molaro Giacomo, ponente Moretti Giovanni e tramontana Di Giusto Giovanni Battista e De Lucca Giov. Maria e fratelli.

Alle seguenti condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto a corpo e non a misura nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti, e senza che per parte dell' esecutante si presti alcuna garanzia per evizione e molestie.

2. L' incanto coi metodi di legge sarà aperto al prezzo offerto dall' esecutante di italiane lire millecinquecento, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Qualunque offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria di questo Tribunale l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centosessanta.

4. Ogni offerente dovrà depositare nella Cancelleria in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore il decimo del prezzo d' incanto salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

5. Il deliberatario dovrà pagare entro cinque giorni dalla notificazione della nota di collocazione dei creditori il prezzo della rendita coll' interesse del cinque per cento dal giorno della delibera.

6. Le spese di subasta dalla citazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

7. In tuttociò non fosse sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni di legge.

L' incanto e la vendita seguono alla base

1. Del decreto di pignoramento della cessata Pretura di Tarcento in data 21 luglio 1871 n. 4276, iscritto all' Ufficio delle ipoteche di questa Città nel 31 detto mese e poscia trascritto nel 29 novembre 1871.

2. Della sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 17 aprile 1872 notificata nel 1 agosto ultimo ai signori Domenico Menis e Catterina Marioni e nel 21 giugno corrente anno agli altri debitori, ed annotata in margine alla trascrizione del precitato decreto di pignoramento del di 15 agosto suddetto.

In esecuzione della precitata sentenza

Si ordina quindi ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e documenti giustificativi per l' effetto della graduazione, alle operazioni della quale venne delegato il giudice signor Gio. Battista Lovadina.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Udine addì 1 ottobre 1872.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.